

Solo vivendole si capisce cosa sono le Bormiadi

Chi, come me, è un'anima emigrante e vive lontano dalla piccola isola di mondo che è l'Alta Valtellina, per motivi che non tocca a noi indagare, si sarà sentito rivolgere questa domanda più e più volte: "che cosa sono le Bormiadi?".

Come tutti a quelli a cui è capitato anche io ho sempre avuto difficoltà a spiegarlo. Perché le Bormiadi sono gare, ma non solo. Perché le Bormiadi sono una festa, ma non solo. Perché è difficile racchiudere le quattro settimane di ottobre come si vivono a Bormio in una semplice definizione. E così, spesso, si finisce per rispondere che le parole non possono rendere l'idea e, solo vivendole, si può capire cosa siano realmente e di cosa stiamo parlando.

Non è che ora io abbia delle risposte ma, rispondendo all'appello dell'organizzazione di scrivere un breve pensiero su questo mese di sport e amicizia, birre e fatica, vittorie e, ahimè, molte sconfitte, ho pensato di provare a cercarle, queste parole, per spiegarmi e raccontare, anche a chi non vuol sentirne parlare, cosa sono le Bormiadi per me, per i Lifrock e per tutti gli atleti o pseudo tali che vi partecipano. Per intenderci, la domanda che ci poniamo è: cosa spinge due Lifrock (squadra classificatasi tredicesima, mica prima...) a prendere un treno martedì alle 2 di pomeriggio da Pavia per essere in palestra la sera alle 8 a giocare, e ovviamente perdere, un ottavo di finale di pallavolo di una competizione in cui non c'è nulla in palio e di cui nessuno mai sentirà parlare (fatta eccezione per il vicino di casa), per poi, alle 5 e 38 di notte, prendere mestamente il treno che li ricondurrà nella grigia città in tempo per le lezioni? Saranno almeno due capaci di giocare, penserete voi. E invece no. Sono pure, fidatevi, i più scarsi della squadra: fanno invasione una volta ogni tre punti, uno di loro è alto un metro e mezzo (sì, è Efrem Pozzi, quello con la barba) e per recuperare i loro bagher l'alzatore a fine partita fa più chilometri che alla campestre. Chi o cosa convince i nostri eroi a farsi 500 km e 10 ore di viaggio, tra l'altro sulla poco raccomandabile tratta Milano-Tirano, per essere presi a pallate? Proprio loro, le Bormiadi.

Alla celeberrima festa finale, obiettivo principale, nemmeno troppo nascosto, del 50% dei partecipanti, noi Lifrock ci siamo vestiti da Spartani sulle scia dell'insensato entusiasmo scatenato in noi da spezzoni di video tratti dal film "300", usati per caricarci la sera prima di ogni gara (spezzoni peraltro per nulla attinenti a quello che stavamo per fare, ma noi siamo strani e ci divertiamo così). Proprio in questo film Leonida, re di Sparta, salutando per l'ultima volta il proprio figlio, gli lascia un ultimo insegnamento dicendo: "ricorda sempre, la vera forza di uno spartano è il

continua a pagina 4

Nelle foto di copertina: momenti di un'altra entusiasmante edizione delle Bormiadi. Nell'insero centrale di Bormio Sport le foto di tutte le squadre colte da Fausto Compagnoni durante la serata delle premiazioni.

In questo numero

da pagina 5

SHORT TRACK: UN'ALTRA GRANDE EDIZIONE DELL'ALTA VALTELLINA TROPHY

da pagina 13

LA GRANDE CORSA DI BORMIO 1000 X 1000 RICORDANDO GIULIA

da pagina 19

ATLETICA: US BORMIESE PROTAGONISTA NEL FINALE DELLA STAGIONE

da pagina 23

BORMIADI 2013 COMMENTI, IMMAGINI, CLASSIFICHE

da pagina 45

CALCIO E PALLAVOLO: FACCIAMO IL PUNTO

da pagina 51

SPORT INVERNALI: SI PREPARA UNA NUOVA STAGIONE

da pagina 57

MONTAGNA DA VIVERE E DA SCOPRIRE CON LE GUIDE ED IL CLUB ALPINO

CLEOSOLEMODA
INTERNAZIONALE FASHION



...la tua moda